

Prezzo d'Associazione

Udine: Stato: anno L. 20
semestre L. 10
trimestre L. 5
La associazione non disdetta si
intende rinnovata.
Una copia in tutto il regno cen-
tesimi 5.
I manoscritti non si restitui-
scono. Lettere e pieghe non
accettate si respingono.

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni
riga o spazio di riga cent. 30. In
terza pagina sopra la firma in-
scritta - comunicati - dichia-
razioni - ringraziamenti cent. 40
dopo la firma del gerente cent. 50
in quarta pagina cent. 20.
Per gli avvisi ripetuti si fanno
ribassi di prezzo.
Le inserzioni di 5 e 6 a pa-
gina per l'Italia e per l'Estero
si ricevono esclusivamente al-
l'Ufficio Annuale del CITTADINO
ITALIANO, via della Posta 16,
Udine.

Le associazioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta 16, Udine

I CATTOLICI E LO STATUTO

E' questo il titolo di una splendida con-
ferenza dell'esimio avv. F. Meda. Ne togliam-
o qualche brano, tanto più che la commo-
razione ce ne presta la propizia occasione.

Sono parole che pongono in chiaro tante
cose; e quindi di somma utilità leggerle
attentamente.
« A me non occorre andar più oltre nel-
l'analisi, perchè la sintesi attraverso le no-
stre divagazioni, esce abbastanza chiara:
lo statuto albertino non può dirsi per sé
causa necessaria e diretta dei danni della
patria; ma si è tuttavia rivelato impotente
a procurarne il bene. E siccome è sana
massima di politica apprezzare le istitu-
zioni a seconda del vantaggio che esse
recaio ai popoli, noi ci sentiamo perfetta-
mente autorizzati a non dividere gli entu-
siasmi giubilari.

La sintesi, come vedete, è negativa, e
quindi di quelle che soddisfano poco; ma
io non so che farci: non sarei sincero e
logico se vi dicessi di associarvi a coloro
che vanno predicando dovorsi lo statuto
riformare radicalmente, perchè son convinto
che cinquant'anni dopo la riforma radicale,
se non mutano le condizioni della coscienza
e della educazione popolare, ci troveremo
ancora al punto in cui ci troviamo oggi; e
non logico e non sincero sarei per la stessa
ragione se vi dicessi di schierarvi fra i co-
stituzionali conservatori. E' vero che essi
oggi non potendo presentarci la felicità pro-
messa, chiedono una proroga, e vogliono
rinnovare la cambiale garantendoci del pa-
gamento alla nuova scadenza; difatti il co-
mitato che propugna la proposta di festeg-
giare il cinquantenario colla offerta di una
bandiera d'onore a Torino vuole che essa
significhi la saldissima fede, nell'avvenire
glorioso che l'Idio prepara alla nostra cara
patria, malgrado gli errori degli uomini e
gli insulti della fortuna che hanno compro-
messi il presente; ma non è un linguaggio
questo capace di persuadere; la bandiera
d'ore riuscirà senza dubbio un bellissimo
lavoro di ricamo, ma non mi pare che per
sé sia un avallo tranquillante.

Le intanto che gli uni canonizzano Carlo
Alberto e che gli altri lo lapidano, noi che
faremo? In altri termini come si sostiene
questa nostra posizione di terzi malcontenti?
Perchè una delle due: o lo statuto cadrà o
lo statuto resterà; nel secondo caso conti-
nueremo ad essere malcontenti, ma nel primo
potremo trovarci più malcontenti an-
cora: non converrebbe dunque aiutare un
po' costituzionali a radtrizzare la barca,
ed a navigare innanzi per scoprire, se si
può finalmente, un porto tranquillo?

No: io penso che di fronte alla costituzi-
one attuale dello Stato, il nostro contegno,
specialmente finchè dura il dissidio reli-
gioso, non debba essere che di chi sta a
guardare; buttiamoci pure nel movimento
politico, cerchiamo di fare — compatibil-

mente coi doveri che nascono in noi dal
nostro essere di cattolici, tenuti a non
varcare nell'azione quei limiti oltre i quali
l'azione stessa, per sentenza non contrasta-
bile del vicario di Cristo, sarebbe pregiudi-
ziosa agli interessi religiosi — tutto
quanto ci riesce per migliorare gli ordina-
menti pubblici, seguiamo diligentemente lo
sviluppo dei fatti e delle idee, soprattutto
curiamo l'educazione del popolo ai concetti
dell'ordine cristiano, ma non pregiudichiam-
oci con un atto di fede nelle istituzioni
che noi non abbiamo fatte, che ai danni
nostri furono volte, e che potrebbero cadere
domani.

Ercolo Vidari, un costituzionale mode-
rato, in uno degli ultimi numeri dell'Idea
liberale ci dava in proposito una lezione
utilissima ad essere raccolta: « Se lo statuto,
pur troppo già vecchio, egli scriveva, saprà
ridestare in sé ancora le giovanili energie
dei primi tempi, la sua vita sarà lunga e
gloriosa ancora: se no, perirà; e periranno
le istituzioni da esso create ed organizzate;
perchè egli è fatale che i corpi e gli isti-
tuti che non sanno più rispondere agli scopi
della loro esistenza, debbano cessare e
cedere il posto ad altri che invece vi sap-
piano rispondere. Cresciuto, educato ed
invecchiato ormai, tra le libertà dello
statuto, testimonia dei miracoli per esso
operati, io gli auguro lunga e prospera vita
ancora. Voglia Dio che pur queste speranze
non sieno deluse; perchè se carissimo è lo
statuto, infinitamente più care devono essere
la vita, la prosperità e la gloria d'Italia.
E questa non può né deve perire. »

Siamo dunque in buona compagnia se
così parla un uomo che ha veduti i mira-
coli sfuggiti al nostro occhio miope, possiamo
bene anche noi tranquillarci.

C'è chi reputa non compatibile una con-
dotta quale io vi indico col dovere cristiano
di procurare il maggior bene sociale non
foss'altro allontanando il maggior male: ma
costoro non riflettono, appunto alla distin-
zione del Vidari tra istituzioni e patria, tra
forma dell'ordine e sostanza dell'ordine:
certo che se accadesse che a salvare la
sostanza dell'ordine fosse necessario eviden-
temente, difenderne forme determinate, noi
dovremmo farlo; e non si può escludere
che un giorno non ci tocchi far così; ma
finchè una tale evidenza non è dimostrata,
finchè anzi i fatti sono tali che ci costringono
a ritenere l'evidenza contraria, il farlo
nuocerebbe.
Avv. F. Meda ».

LA MEDAGLIA COMMEMORATIVA
del XX anno di Pontificato

L'egregia nostra consorella la Voce della
Verità, com'è suo costume, ha pubblicato
nell'odierno suo numero una fedele incisione
dell'ultima medaglia commemorativa del-
l'anno pontificale e solita a distribuirsi nelle
solenità dei SS. Apostoli Pietro e Paolo.
Quella dell'anno ventesimo, rappresenta nel

contemplare senza emozione questa scena
angosciosa.

Un maligno sorriso errò sulle labbra pal-
lide di Raoul di Maubray.

Frattanto Didier, pronto come il lampo,
aveva imbrandito il pugnale, e, alzando il
braccio aveva agguistato col pugno un colpo
terribile fra le orecchie del cavallo; nello
stesso tempo i suoi lunghi sproni si piantar-
ono nei fianchi dell'animale che gettò un urlo
di dolore e cadde sui suoi piedi.

« Ben fatto davvero! disse il compagno
di Jacques-Coeur.

« Aspettiamo la fine, replicò Maubray
trattenendo un sorriso: Centauro non è al
termine delle sue malizie.

Infatti, il cavallo, stordito per un mo-
mento dal colpo che aveva ricevuto, scosse
il capo, aspirò l'aria sbuffando rumorosa-
mente, indietreggiò di qualche passo, poi
alzandosi di nuovo prese un galoppo furioso
e traversò la gran corte del castello facendo
scoppiettare sotto i suoi piedi fasci di scin-
tille. Egli andava diritto verso una torre
d'angolo.

« Se voi v'interessate di quel giovine
stordito, sire argentine, disse Maubray, io
vi consiglio di far ardere un cero a Nostra
Signora di Loches pel riposo dell'anima sua.

Ma Didier, lungi dal provare di rallentare
la corsa sfrenata dell'animale, sembrava anzi
eccitarla maggiormente: gli tormentava i
fianchi cogli sproni e lo colpiva incessante-
mente coll'altra estremità della corda.

Questa scena fu rapida come una visione.

dritto l'angusta effigie del Santo Padre, con
in giro la scritta: Leo XIII Pont Max An XX.
Nel rovescio vedesi scolpito il
grandioso Istituto di Studi superiori in
Anagni, novello monumento della pontificia
munificenza, eretto per quei giovani che
vegliono intraprendere la carriera ecclesia-
stica specie nella provincia di Campania.
In giro si legge la seguente iscrizione det-
tata dallo stesso Pontefice: Doctrinis
optimis in clero provehendis; nell'esergo
poi segue: Collegium Leonianum Anagninae;
quindi più sotto è il nome dell'architetto:
I. Olivieri Arch.

Il soggetto e l'iscrizione furono dati al-
l'illustra cav. Francesco Bianchi, incisore
dei Sacri Palazzi Apostolici, dal S. Padre.

Il chiar. Mons. David Farabulini, Prelato
Domestico di Sua Santità, Canonico della
basilica Vaticana, ha illustrato questa me-
daglia con una bellissima iscrizione latina
di cui l'ottima Voce ingemma la sua prima
pagina.

Un'Associazione fra i Sanitari cattolici

Si è costituita a Milano un'Associazione
fra medici-chirurghi e farmacisti di fede
cattolica dichiarata e praticata, col titolo
di Società Medica di S. Antonio Maria
Zaccaria.

La Società ha sede in Milano ed ha per
centro religioso l'altare di S. Antonio Maria
Zaccaria nella Chiesa di S. Barnaba.

La Società ha per iscopo:

a) L'amichevole e fraterna unione dei
soci, guidati dalla fede, animati dalla cari-
tà cristiana, pronti al sacrificio, che santifi-
chi ogni opera loro.

b) L'aiuto scambievole nei bisogni dei
singoli soci.

c) La prestazione della propria opera,
e l'esercizio della propria influenza a bene-
ficio del socio bisognoso, e di qualunque
altra persona che ne faccia domanda, quan-
do sia il bene e l'utilità morale.

d) La protezione degli interessi religiosi,
in rapporto alla pratica professionale.

e) La cooperazione al progresso della
scienza e dell'arte salutare, procurando,
ogni socio, con tutte le proprie forze, di te-
nere alta la dignità dei medici cattolici co-
me persone, come scienziati, e come pro-
fessionisti.

f) L'incoraggiamento di ogni pubblica-
zione medica conforme alla dottrina catto-
lica, e la promozione di ogni insegnamento
atto ad estendere e sviluppare la fede, nelle
sue attinenze colla scienza medica.

g) Lo studio e il perfezionamento dei
mezzi di beneficenza, meglio corrispondenti
alle esigenze moderne, ispirandosi ai prin-
cipi della carità cristiana.

Ogni medico-chirurgo o farmacista, di
vita praticamente cattolica, può essere socio
effettivo.

Gli studenti di medicina e di farmacia,
compiuto regolarmente il terzo anno di

Centauro si gettò contro il muro della torre
per schiacciare il cavaliere; ma questi si
stese supino sulle reni dell'animale ed evitò
l'urto. Con uno sforzo prodigioso, Didier si
rialzò, voltò il cavallo e gli fece percorrere
di nuovo, al gran galoppo, tutta la lunghezza
della corte. Arrivato a metà strada, stinse
con tanto vigore la corda che serviva ad un
tempo di redini e di morso, che il cavallo si
fermò di botto, piegandosi sulle ginocchia.

Il suo pelo era bagnato di sudore, la bocca
sanguinante e una nube di vapore lo circonda-
va. Allora Didier, lo accarezzò colla mano,
lo fece camminare al passo per qualche mo-
mento, poi allentando la mano, lo forzò a
descrivere un gran cerchio a differenti passi.
A capo di un quarto d'ora, Centauro domato
dalla stanchezza, si dichiarò vinto e venne
a fermarsi colla testa bassa ai piedi della
gradinata ove stavano i tre testimoni di
questo spettacolo commovente.

« Ebbene! che ne dite? disse Jacques-
Coeur all'orecchio del suo compagno.

« E' l'uomo di cui abbisogniamo, replicò
questi fermando il suo sguardo su Didier,
che dopo esser saltato leggermente da cavallo,
si avanzava con aria di festoso trionfo verso
l'argentine del re.

« Voi avete coraggio e audacia, mio gio-
vine amico, gli disse con bontà il compagno
di Jacques-Coeur. Ma ciò non basta: biso-
gna provare ancora che voi siete tanto
prudente quanto valoroso.

Detto questo, il signore si ritirò, seguito

studi, sono ammessi nella Società in qualità
di soci aspiranti.

Ogni persona, cattolica praticante, può
far parte della società:

a) Col titolo di socio benefattore per-
petuo, quando offra la somma non inferiore
a L. 100.

b) Col titolo di socio benemerito, quando
si obblighi ad una annualità di L. 10 per
un triennio.

Ognuno per diventare socio deve farne
domanda per iscritto, ed essere presentato
da due o più soci. »

LA MASSONERIA A MASSAUA

L'Africa Italiana informa:

« L'on. Martini ha nominata una Com-
missione incaricata di studiare e proporre
le modificazioni da introdursi nell'ordina-
mento giudiziario dell'Eritrea. Essa è pre-
sieduta dall'avv. Carlo Bianchini, ff. di
presidente del Tribunale, e ne fanno parte
il cav. Lionello Chiapirono, avvocato fiscale
militare, gli avvocati Cagnassi e Pità ed il
cancelliere Conciatori, che funge da segre-
tario.

« La Commissione dovrà presentare le
sue proposte entro l'aprile. »

Questa notizia viene commentata dal
giornale I Tribunali colle seguenti parole:

« Su questo progetto di riordinamento
non c'è nulla da dire, ma ciò che sbalordi-
sce è che sia stato chiamato a far parte
della Commissione l'avv. Cagnassi, il quale,
per chi non lo ricorda, è quel tale che,
nei primi tempi della Colonia, fece e strafe-
ce così che fin col essere stato arrestato,
e processato insieme col Livraghi! »

« Ah! egli potrà ben sapere per espe-
rienza che cosa potrà occorrere per l'ordi-
namento giudiziario dell'Eritrea.

« Ah! maledetta jettatura africana! »

Per conto nostro, aggungeremo un sem-
plice, ma significativo ricordo. La prima
cosa che fece l'avv. Cagnassi, allorchè or-
sono molti anni, giunse a Massaua, fu quella
di fondare colla sua loggia massonica. Oru
tutti sanno che Ferdinando Martini copre
un'alta carica nella massoneria. Ed allora,
forse che qui la meraviglia non equivale
all'ingenuità? »

Il processo Giacomelli
per il « crak » dell'Immobiliare

Telegrafano da Roma 5:

Oggi, davanti al Tribunale penale di
Roma, è cominciato il processo contro il
comm. Giuseppe Giacomelli, ex deputato,
già direttore del Credito Immobiliare.

Il Tribunale è presieduto dal vicepre-
sidente Gatti. Sostiene l'accusa il procura-
tore del Re Paces.

Il Giacomelli siede vicino al banco della
difesa; egli è solo accusato, avendo la se-
zione d'accusa dichiarato non luogo a

da Raoul di Maubray, che l'esito di questa
scena sembrava contraria e molto.

Egli rispose a Jacques Coeur, che si ral-
legrava maliziosamente con lui sulla bellezza
e docilità del suo cavallo.

« Io scaccio lo scudiere poltrone che
non ha osato domare quella bestia, della quale
il primo ragazzo capitato può rendersi pa-
drone così facilmente. Ho fatto un contratto
da gonzo, sire argentine: ma ci vedremo di
nuovo, aggiungi egli fra i denti.

Didier, senza perdere un istante, sellò il
suo bel cavallo e surrogò con un morso so-
lido d'acciaio la corda di canapa. Poi si ri-
mise in sella senza che Centauro osasse ma-
nifestare la sua impazienza fuorchè con un
leggero sussulto che una piccola suetta dello
sprone fece cessare immediatamente. Geriut,
che sembrava conoscere il pericolo corso dal
suo padrone, saltellava allegramente attorno
a lui e si abbandonava agli slanci i più stra-
vaganti.

Erano le dieci quando l'argentine, il suo
giovine compagno e i due servi traversavano
l'ultimo ponte di pietra del castello di Loches
e discendevano per la strada che conduceva
al villaggio.

« Chi era dunque, domandò allora Didier
all'argentine, quel signore vestito sempli-
cemente che stava vicino a voi, messere, e
mi ha complimentato allorchè son disceso
da cavallo? »

(Continua).

L'EGIZIANA

Mentre si scambiavano queste parole,
Didier si era avvicinato al cavallo, che sbuffa-
va di collera in mezzo alla corte, scuoteva
la criniera e pareva vicino a sfuggire allo
scudiere, che questa breve ma terribile lotta
aveva spossate le forze. Il focoso animale
non era trattenuto che da una corda grossa,
messa a forma di cavezza. Didier menre lo
accarezzava colla mano fece un nodo che gli
passò con destrezza nella bocca e che strinse
fortemente. Il cavallo gettò un nitrito soffo-
cato e diede un sbalzo per sciogliersi; nello
stesso istante Didier s'aggrappò alla folta
criniera, e con un salto leggero gli saltò sul
dorso. Centauro non aveva mai sentito il peso
di un cavaliere; e a un animale indomito e
selvaggio, che il sire di Maubray aveva com-
prato per la sua bellezza, ma che nessun scu-
diere non aveva mai osato ammaestrare.

Il dolore cagionatogli dalla corda che gli
straziava la bocca, la rabbia di sentirsi stretto
dai talloni di un cavaliere lo resero per
qualche momento come pazzo: Girò sopra
se stesso, fece sbalzi a più riprese; poi ve-
dendo che i suoi sforzi erano inutili, si drizzò
sulle gambe di dietro e si rovesciò come se
avesse voluto schiacciare sotto di lui l'im-
prudente che lo montava.

« E' perduto! gridò Jacques-Coeur, che
malgrado il suo sangue freddo non poteva

procedere contro il Consiglio di amministrazione e i sindaci.

Egli è difeso dagli avv. Billia, Jacchini, Masse, Fabrizi, Parenzo e Vitalis. Vi sono cinque periti, due a difesa; i rag. Morelli e Ravano; tre di accusa, i rag. De Vincensis, Pelacani e Viale.

Si da lettura dell'atto d'accusa lungo assai. Dopo aver accennato alla fondazione dell'Immobiliare, avvenuta a Torino nel 1862 con 50 milioni di capitale diviso in 100 mila azioni di 500 lire cadauna, l'atto d'accusa racconta le vicende della Società. Dice come essa da Torino, alla vigilia del colossale sviluppo edilizio trasportasse la sede a Roma, e come qui ne divenisse subito l'anima, il vero padrone, il comm. Giuseppe Giacomelli, proprietario e uomo d'affari, appartenente ad una cospicua famiglia del Friuli. Le azioni dell'Immobiliare nel pieno sviluppo edilizio, furono quotate 1000 lire; e la Società parve posta su basi incrollabili.

Ma la catastrofe che portò tante rovine, doveva infine trascinare in fondo anche l'Immobiliare. Il comm. Giacomelli, però, resistette, spiegando una tenacia incredibile. Egli non volle piegarsi alla cattiva sorte e, per salvare la Società, ricorse ad operazioni che la legge vieta e per le quali egli è chiamato a rispondere.

Arrestato un anno e mezzo fa cioè tre mesi dopo dichiarato il fallimento dell'Immobiliare, il comm. Giacomelli ottenne infine la libertà provvisoria.

Ora deve rispondere: Di falsificazioni dei libri per celare l'abusiva circolazione delle obbligazioni, da lui emesse, onde impedire la catastrofe della Società;

Di distrazioni di beni che dovevano garantire i portatori delle obbligazioni;

Di falsificazione della firma del consigliere dell'Istituto, Cerasi.

Vi sono poi altre accuse minori.

Ma la sentenza della sezione d'accusa, facendo proprio il giudizio dei periti dichiara che «da tutto il complesso dell'istruttoria sorse fondata la presunzione che il Giacomelli, nelle molteplici malversazioni, non ebbe mai per fine diretto l'utile proprio e mai separò le sue sorti da quelle dell'Istituto e che la catastrofe di questo trasse seco ad un tempo l'estrema sua rovina economica.»

Finita la lettura dell'atto d'accusa, l'avv. Albano rappresentante un gruppo di azionisti, costituiti parte civile, dichiara, che i suoi rappresentanti insistono per costituirsi parte civile contro Giacomelli, ma rinunciano di costituirsi contro gli amministratori civilmente responsabili.

Gli avvocati Bondi, Danesi, Monti, Guarnieri, Albano e Vannutelli, a nome di altri gruppi di azionisti, dichiarano pure di costituirsi solamente contro Giacomelli.

In seguito a tali dichiarazioni, gli avvocati rappresentanti gli amministratori si ritirano: erano in numero di trent'uno.

L'avv. Fabrizi, difensore, solleva un incidente, sostenendo che gli azionisti non possono costituirsi neppure contro Giacomelli. Il P. M. si associa alla tesi della difesa.

Dopo repliche e controrepliche, il Tribunale, riservandosi di emettere ordinanza relativa all'incidente, rinvia l'udienza a martedì.

ITALIA

Roma, 5 — Il monumento a Carlo Alberto. — Alle ore 15 si è collocato nel giardino pubblico, attiguo al palazzo del Quirinale la prima pietra del monumento a Carlo Alberto.

I Sovrani col conte di Torino vi si recarono a piedi uscendo dalla grande porta del palazzo del Quirinale preceduti dai cerimonieri di corte, dagli aiutanti di campo ed accompagnati dalle loro case civili e militari.

La folla radunata dietro la truppa lungo lo stradale percorso dai sovrani li acclamò clamorosamente, mentre le musiche suonavano l'inno reale all'ingresso del giardino i sovrani furono ricevuti dai ministri, dai sottosegretari di stato, dalla presidenza del Senato e della Camera, dai componenti il comitato pel monumento, dal sindaco e dal prefetto.

Entro il giardino erano schierate numerose associazioni con bandiere e nei recinti riservati numerosissimi invitati e signore in eleganti toilettes.

I sovrani acclamati vivamente presero posto sotto un baldacchino di velluto. A destra del baldacchino erano le rappresentanze dell'esercito e i sindaci delle città italiane.

I Sovrani col conte di Torino, i ministri, le presidenze del Senato e della Camera, e i membri del comitato firmarono la pergamena commemorativa della cerimonia congratulandosi collo scultore Romanelli autore del monumento, quindi il senatore Canonico vice-presidente onorario, l'avv. Quirico presidente del comitato esecutivo, e il sindaco pronunziarono discorsi.

Poiché i sovrani, il conte di Torino coi loro seguiti, e le autorità che tutte avevano il grande uniforme recarono a porre la prima pietra entro la quale si collocarono la pergamena, medaglie commemorative e monete.

Mentre la pietra calavasi nel fondo della scavazione suonavasi la marcia reale fra vivi applausi.

I sovrani alle ore sedici rientrarono a piedi nel Quirinale mentre la folla e le associazioni li acclamarono entusiasticamente. Il tempo prima incerto si fece perciò piovoso.

ESTERO

Francia — Arresto di pericolosi anarchici italiani. — A Nimes vennero arrestati tre anarchici segnalati come pericolosi. Due sono italiani e chiamansi Lecca e Ricci. Al momento dell'arresto Lecca gridò: Viva l'anarchia! Viva Cuba libera! Viva i martiri di Montjuich! (alludendo gli anarchici spagnoli uccisi nella fortezza spagnuola).

Lecca era evaso mesi or sono dal bagno di Tolone, ove trovavasi per fatti anarchici.

Spagna — L'insultatore di Sagasta è un passo. — Abbiamo da Madrid 4:

Confermarsi che l'italiano che minacciò Sagasta è pazzo e chiamasi Pasquale. Loro ed è fratello del proprietario di un caffè a Madrid.

Loro chiese ripetutamente al console italiano di dargli il comando di un esercito di 80,000 uomini.

Venne condotto all'ospedale per essere esaminato.

Cronaca della Regione

Belluno

Furto alla stazione ferroviaria. — Ieri l'altro alcuni impiegati alla stazione ferroviaria vedendo un uomo con una cassa sulle spalle scappare a precipizio dal magazzino delle spedizioni, gridarono al ladro, rincorrendolo.

Lo sconosciuto che effettivamente era un furfante gettò allora a terra la cassa, e, scavalcata una siepe, continuò la sua corsa. La refurtiva era una cassa di 30 chilogrammi di burro diretta a Bologna a De Col Vincenzo.

Dagli agenti di P. S. venne arrestato come sospetto un noto pregiudicato, certo D. L.

Treviso

Salame a buon prezzo. — Da ignoti penetrati di notte tempo nel negozio di Giovanni Comagetto di Cornuda, vennero rubati tanti salami pel valore di L. 36. Misteriosamente penetrarono, e misteriosamente se ne andarono senza che alcuno si accorgesse.

Disgrazia. — Ieri certo Domenico Zanatta fu gettato a terra da un cavallo che correva pazzamente, mettendo in pericolo quanti trovavansi sulla strada. Il povero caduto riportò la frattura di una costola ed altre lesioni al braccio sinistro. Fu condotto tosto all'ospedale, ove giudicarono le ferite guaribili in oltre 20 giorni.

Venezia

Detenuti in rivolta. — Ieri sera successe una piccola rivolta nella casa di pena alla Giudecca. Col solito pretesto del vitto cattivo i detenuti si ammutinarono e commisero dei disordini tali che le guardie, non potendoli frenare, dovettero per telefono chiedere un rinforzo di carabinieri.

Il rinforzo venne tosto, e ristabilì completa calma, mettendo in cella di rigore i caporioni della sommossa.

Dalla Provincia

Aviano

Per venti centesimi! — Venne arrestato certo Moro Luigi per furto di due bicchieri del valore di 20 centesimi a danno di Eilero Nicolò.

Dalla Valle di S. Pietro

6 marzo 1898.

Comparevvi giorni fa sul giornale la Patria un articolo intemperante o meglio insolente, dove un imberbe scrittore se la prende coi sacerdoti di qui (per qual motivo lo saprà lui) e li tratta con garbate maniere. Non ho mai preso la penna per scrivere sui giornali né avrei creduto di doverlo fare oggi per dare una lezione di galateo all'egregio articolista e avvilire così lui e me; giacché è sempre onorifico l'accettare battaglia, massime sul campo incruento di un giornale, da un generoso avversario. Eppure mi tocca farlo quantunque a malincuore. E' opera di misericordia non solo insegnare agli ignoranti ma anche ricordare a uno smemorato una cosa dimenticata, tanto più che le prime nozioni del galateo sono cose di dat' così vecchia che non è meraviglia dimenticarle.

Il prefato cronista si diverte a dare a questi sacerdoti il nomignolo di pretucoli. Sarà moda ma « non è un bel nome » direbbe la buon'anima di Benzo e, dico il vero, neppure a me piace per tutte quelle ragioni che ognuno sa. Forse che lo scrittore intende usarlo come vezzeggiativo? ma se l'intenzione gliela fa buona, la grammatica no, e poi se prende sotto gli occhi il Della Casa, trova che certi vezzi e carezze è miglior partita lasciarli al ciuco.

Se poi per pretucoli intende roba da strapazzo, gente rotta, saprà che i talenti nessuno se li può dare. Essi sacerdoti sono consoci del proprio nulla epperò non tem-

tano cose grandi né voti sublimi né aspirano a precoci allori, o a croci cavalleresche o a un epitaffio che racconti ai posteri le benemerite patriottiche per aver forse tinta la penna nel sangue dei clericali nemici docili coi quali si può fare ciò che non è permesso coi Scioani. Simili prodezze essi le lasciano ai grandi, fanno però dal canto loro tutto ciò che possono per giovare un pochino al proprio paese, contenti che il loro nome resti sepolto insieme al loro cadavere in una fossa comune purchè l'opera rigeneratrice della religione continui a passi di gigante la sua via. Essi non sanno organizzar circoli, non balli di beneficenza, né fare elargizioni a suon di tromba con l'obolo altrui, sanno però portare il loro tenue soccorso dove maggiore è il bisogno, dove forse l'orgogliosa filantropia non sa né può penetrare. Essi non sono di quell'illustre schiera di eroi che con le paguacciate settembrine credono di aver salva la patria, ma non appartengono neppure a quell'indigna classe che si chiama dei deplorati. Essi non hanno il nome d'Italia sulle labbra, ma lo portano nel cuore e cercano d'onorarlo con le buone azioni. Breve, essi non possono illustrarsi con gesta clamorose come sogliono quelli che dirigono la presente campagna anticlericale, perchè conoscono quella impotenza a cui forse voleva alludere il cronista della Patria con quel grazioso appellativo. Lasci dunque che i quattro pretucoli attendano tranquillamente al loro microscopico lavoro e vedrà che essi non lo molesteranno nella sua colossale impresa.

Sarei tentato di aggiungervi qualche osservazione sullo spirito che anima il suo circolo, sui mezzi, sullo scopo, quantunque sieno note a tutti le bieche mire del rancido liberalismo: sarei tentato anche d'indagare il perchè egli difenda con tanto polso una causa spacciata o s'arrabatti a rattoppare una barca sdruscita che fa acqua da ogni parte. Ma non è mio gusto né compito entrare in discussioni che potrebbero degenerare in pettegolezzi poco onorifici, giacché mi è noto che ho da fare non con un freddo ragionatore ma con un caldo poeta. E poi diceva Bossuet, il quale non era un'oca, che vi sono di quelli i quali non si può mai convincerli perchè hanno sempre torto, e quindi oltretutto offendere suscettibilità delicate, mi metterei a rischio di perdere tempo e fatica.

Depongo perciò la penna coll'intenzione di non riprenderla più, non già perchè faccia dietro d'inchiestro ma per risparmiare qualche altra strapuntina d'orecchi, al poco cortese cronista della Patria.

Grimacco

Custodite le abitazioni. — Dalla casa momentaneamente incustodita di Giacomo Scucchi venne involata la somma di L. 55.

Come autore di detto furto, venne arrestato Felettig Giovanni al quale furono sequestrate L. 45, compendio della refurtiva.

Moruzzo

Ladri audaci. — Ignoti ladri, sere sono, scalando il muro di cinta dell'orto attiguo all'abitazione del sig. Francesco Piccini, vi penetrarono in casa da una apertura soprastante alla porta della stalla e rubarono generi di vestiario, biancheria, acquavite, vino e carbone per il complessivo valore di circa L. 60.

Il Piccini denunciò il furto ai RR. Carabinieri, che, praticate della perquisizioni presso gente sospetta, a nulla riuscirono.

Prato Carnico

Redde rationem. — Venne arrestato il muratore Clauser Giovanni dovendo scontare 10 mesi di reclusione ai quali fu condannato per furto in danno di Giovanni Casali.

Teor

Che rassa di spassacchino. — Venne arrestato Persich Stefano da Ternovo (Gorizia) perchè chiamato a pulire un camino nella casa di Zanella Giacomo, rubava un salame del costo di L. 1, che era appeso in cucina.

COSE DI CASA E VARIETÀ

DIARIO SACRO

Martedì 8 marzo — s. Giovanni di Dio.

Fiere e Mercati della Provincia. Domani, 8 — Fagagna — Spilimbergo — Cechini.

Per il II° anniversario della morte di Monsignor Berengo

Oggi nella nostra cattedrale, coll'intervento di Sua Ecc. il nostro Arcivescovo, si celebrarono solenni funzioni funebri in suffragio di Mons. Berengo, della cui morte ricorre oggi il II° anniversario.

Monsignor Leonardo Zucco canonico Decano celebrò la Messa, dopo la quale Sua Ecc. Mons. Arcivescovo fece pontificalmente le rituali esequie intorno al catafalco che si ergeva nel mezzo del coro.

Telegrammi di risposta

Al telegramma inviato dal Presidente del Consiglio prov. di Udine a quello di Torino

in occasione della commemorazione cinquantenaria dello Statuto, il Presidente della Deputazione prov. di Torino mandò la seguente risposta:

« On. Mantica Presidente Consiglio provinciale Udine.

Il saluto di codesta nobile Provincia giunse gratissimo a questa rappresentanza provinciale rammentando i giorni della speranza e del dolore e l'opera ed il sacrificio degli italiani d'ogni Provincia che contribuirono col pensiero e col sangue a creare allora e mantenere la sacra fiamma degli entusiasmi in nome dei quali si ravvivano oggi i legami d'affetto insolubile fra gli italiani e colla gloriosa dinastia.

DANEO Presidente deput. prov.le »

Ed a quello inviato al Re ebbe questa risposta:

« Presidente Consiglio provinciale Udine.

S. M. il Re ringrazia codesto Consiglio provinciale che così nobilmente gli attestava la devozione alla istituzione dalla fedele ed affezionata popolazione da esso rappresentata.

Reggente Ministero R. Casa Tenente Generale PONZIO VAGLIA. »

Il Presidente della deputazione ricevette questo telegramma:

« Presidente deputazione prov. Udine.

S. M. il Re ringrazia codesta deputazione provinciale per la prova di amore da essa data alla Patria ed alle istituzioni.

Reggente Ministero R. Casa Tenente Generale PONZIO VAGLIA. »

Pei maestri elementari

La Commissione Centrale dei maestri elementari inferiori è stata ricevuta sabato dal ministro della Pubblica Istruzione, al quale presentò un promemoria firmato da oltre 100 Comitati.

Il Ministro, dichiaratosi già da lungo tempo convinto essere stata pregiudicata la posizione dei maestri per la legge 12 luglio 1896, ha dato affidamento che al più presto presenterà in proposito un disegno di legge che valga a soddisfare i giusti loro desideri.

Funerali solenni

Questa mattina alle ore 10 erano indetti i funerali al P. of. cav. Giovanni Clodig stato così repentinamente rapito all'amore dei suoi colleghi, degli allievi, delle varie associazioni alle quali l'estinto apparteneva, e soprappiù all'affetto della famiglia.

Quantunque il tempo si mantenga pessimo fra vento e pioggia, pure i funerali riuscirono solenni sotto ogni rapporto; vuoi per straordinario concorso di allievi, maestri, professori dei vari istituti della città, vuoi anche per partecipazione grandiosa di cittadini con innumerevole accompagnamento di torci, insegne religiose e la bandiera delle società reduci della quale egli ne era il vice-presidente.

Nell'atrio della sua abitazione (Palazzo Brandis) fu deposta provvisoriamente la bara, e quivi, causa l'imperversare del tempo, si pensò di porgere al caro estinto l'estremo vale.

Parlarono il R. Prefetto l'ing. Canciani, l'ing. Falconi, il preside dell'Istituto Tecnico, il rappresentante la società reduci, il rappresentante dell'accademia di Udine quali tutti con affettuose parole ricordarono le virtù dell'amato Prof. cav. Giovanni Clodig.

Fu pure notato un gran numero di corone. Anche la chiesa parrocchiale di S. Quirino era stipata di gente.

Il comm. Paolo Billia

Ieri mattina dopo penosa malattia è morto il comm. Paolo Billia.

Fu avvocato, occupò alte cariche nelle pubbliche amministrazioni. Fu due volte alla Camera rappresentante i collegi del Friuli.

Durante la sua malattia venne visitato parecchie volte dall'ecmo mons. Vesovo Antivari al quale era legato per vincoli di parentela.

Venne assistito negli ultimi suoi momenti da mons. Vicario del Duomo.

Sia pace all'anima sua.

Alle Fabbricerie

I MANDATI occorrensi alle Fabbricerie per documentare ogni e qualunque spesa, secondo la ultima circolare pretettiva, trovansi in vendita presso la Libreria del Patroato in Udine, la quale tiene pure tutti i MODULI per le Fabbricerie ed anche per le Casse Rurali.

Moduli speciali si eseguono in giornata.

Cassa di risparmio di Udine

La Società Anonima Tramvia a cavalli di Udine ha versato L. 25, per l'erigendo Ospizio Cronici in morte del comm. P. Billia.

Il volo d'un paletot

Il sig. Malagnini Luigi abitante in via Treppo denunciava alla P. S. d'essere stato derubato da ignoto ladro di un paletot del valore di L. 40.

**Causa accidentale**

Venne pure medicato Trevisan Italo di Francesco d'anni 18 da Verona, operaio alla Ferriera di Udine, per ferita lacero contusa accidentale al pollice destro guaribile in giorni otto.

**R. Corte d'Assise**

Domani martedì incomincia la prima sezione d'Assise; verrà trattata la causa contro Treppo Antonio accusato di appiccato incendio.

**All' Ospedale**

Venne medicata Carlini Emilia di Antonio d'anni 17 tessitrice da Udine, per distorsione al polso destro guaribile in giorni sette.

**In Tribunale**

*Udienza del 5 marzo 1898.*

Cucchiario Pietro di Pietro d'anni 22 di Alessio imputato di lesioni a danno di Stefanutti Natale fu condannato a mesi sei e giorni 20 di reclusione.

Calligaris Giuseppe Federico di Angelo d'anni 30 di Cividale per furto qualificato a danno di Pontoni Valentino fu condannato a mesi 13 di reclusione.

Clapiz Leonardo Albino di Luigi d'anni 22 di Venzone per lesioni a danno di Piva Ferdinando fu condannato a mesi sei e giorni 20 di reclusione.

**Le notizie agrarie**

Ecco il riepilogo delle notizie agrarie della terza decade di febbraio:

Sono assai buone le notizie pervenute da ogni parte d'Italia sull'andamento delle coltivazioni. Le campagne ebbero grande ristoro dalle piogge cadute e specialmente i seminati; gli orti ed i prati hanno bel l'aspetto e sono molto promettenti. Continuano i lavori per la preparazione del terreno, per la potatura e le nuove piantagioni di alberi e di vignetti ed in alcune località è incominciata la seminazione della canapa. Le interruzioni che questi lavori dovettero subire per l'incostanza della stagione, furono di poca durata e di niun danno alle campagne. Ora però è desiderato il bel tempo.

**Beneficenza**

In morte del comm. Paolo Billia per l'erigendo ospizio cronici: Monte di Pietà di Udine L. 500 — Cassa di Risparmio di Udine L. 500.

Per l'Istituto Mons. Tomadini: In morte del sig. Giuseppe Driussi, sig. Tomadini Giuseppe offre L. 1 — la famiglia Turco L. 2. La Direzione ringrazia.

**Per chi ha roba al Monte di Pietà**  
Il Monte di Pietà ha noto che durante il mese di marzo, possono essere rinnovati i bollettini color giallo, fatti a tutto aprile 1896, rinnovazione che potrà aver luogo anche dopo, sempreché i pegni non siano stati venduti.

I giorni di vendita sono precisati nell'avviso 25 gennaio a. c. N. 67, a mani di tutti i sindaci e parroci della provincia e trovati anche riportato nei N. 6 e 9 del periodico *L'amico del contadino*.

**Teatro Sociale**

Sabbato si è aperto il teatro Sociale colla prima del « Lohengrin ».

Il pubblico, discretamente affollato, che da principio assisteva un po' diffidente, si mostrò ben presto soddisfatto dell'interpretazione data alla musica del sommo Wagner, e rimeritò di calorosi applausi gli egregi esecutori, il distinto maestro Perosio e l'orchestra.

Lo spettacolo è messo in scena con molto decoro, e vinte le incertezze compatibili in una prima rappresentazione, è certo che il pubblico, ed in modo speciale gli amanti della musica classica, intervengono con vero piacere e soddisfazione, tanto più che per gustare i pregi delle note wagneriane, è necessario andirle più volte.

Alla seconda rappresentazione datasi ieri sera, si ebbe un bel concorso, ed il pubblico applaudì vivamente le sig. Crucesische (Elsa) e Ceresoli (Ortruda) le quali, oltre all'essere fornite di eccellenti mezzi vocali, cantano con molta espressione e sanno dare una giusta interpretazione alle rispettive loro parti; — il sig. Coppola dotato di una voce chiara e bene intonata, dal quale si volle il bis del racconto del « Lohengrin » nel IV° atto; ed il baritone sig. Giacomello, nonché i sig. Borucchia e Polennini che concorrono efficacemente alla buona riuscita dello spettacolo.

Questa sera riposo; domani terza rappresentazione del « Lohengrin ».

**Centenario metrico**

Il 22 giugno 1799 una commissione internazionale di studiosi si presentò a Parigi al corpo legislativo e gli presentò il modello definitivo del metro e del chilogrammo. Si sta dunque per compiere un secolo dall'introduzione del sistema metrico. In questo secolo si è quasi verificata la predizione

del John Quincy Adams, il quale nel 1827 scriveva:

« Il metro e i suoi derivati invaderanno il mondo tutto. Un solo linguaggio in fatto di pesi e misure sarà tenuto dai Poli all'Equatore. »

È curioso notare il viaggio seguito dal metro per invadere il mondo. La prima dunque fu la Francia, la quale però non lo rese obbligatorio che nel 1840. Primi a seguire furono i Paesi Bassi, i quali lo adottarono il 21 agosto del 1816. Col 1. gennaio del 1820 fu esteso a tutto il regno, ed il 18 giugno 1836 si resero obbligatorie anche le denominazioni comuni. Nel 1836 il sistema metrico fu introdotto in Grecia, e nel 1845 nel regno di Sardegna. Nel 1848 fu accettato dal Chili, e nel 1849 dalla Spagna e da tutti gli stati italiani, meno dagli Stati pontifici che lo introdussero nel 1861. La Svizzera l'ebbe nel 1850, e così il ducato di Baden, ma non perfetto. Nel 1852 fece l'ingresso suo in Danimarca, e nel 1855 in Svezia. La repubblica dell'Equatore l'accettò nel 1856, e così il Messico. L'esempio loro fu seguito nel 1862 e nel 1863 dagli altri Stati dell'America meridionale, toltone il Brasile, il quale non gli fece buon viso che nel 1875. Invece la Rumenia e il Portogallo l'introdussero fino dal 1864. Il 29 luglio di questo stesso il metro fu introdotto in Inghilterra, ma solo facoltativo. Due anni dopo, nel 1866, gli Stati Uniti imitarono l'Inghilterra e dichiararono legali le misure metriche. In Germania fu la legge del 17 agosto 1868 che aperse la porta della Confederazione al sistema metrico, ma con termini propri di *siab, kette, neuzol* e *sirich*, più dolci alle orecchie tedesche. Nel 1893 il sistema metrico fu reso più perfetto. Nell'Austria il sistema metrico fu reso facoltativo il 23 luglio 1873 ed obbligatorio il 1 gennaio del 1878. Nel 1870 poi cominciò l'introduzione graduale del sistema metrico nel vasto regno delle indie inglesi, e poco dopo seguirono prima la Turchia e poi il Giappone. La Norvegia l'introdusse nel 1875, e nel 1877 così fece la Svizzera. Così può dirsi che il metro in un secolo ha invaso tutto il mondo civile e parte anche dell'incivile. I mesi poi misurano tutto col codino, misura per essi più manesca di qualsiasi altra.

Dopo non lunga ma straziante malattia, si è spento serenamente da forte, questa mane alle ore 8.35, l'avvocato

**BILLIA comm. PAOLO**

già Deputato al Parlamento.

I figli avv. Lodovico, Libera maritata Berlinghieri e Marianna, assieme agli altri congiunti, colpiti penosamente da ciò che avevano di più caro, con animo straziato ne porgono il triste annunzio. Udine, 6 marzo 1898.

**l'esistere morale**

*I governi che fan comunella coi nemici della Chiesa nell'osteggiarla, recano assai più danno a se stessi, che a quella, la quale è invincibile e trionfa sicuramente di tutti gli assalti.*

**ESTRAZIONI DEL REGIO LOTTO**

avvenute nel 5 marzo 1898.

Venezia 77 57 38 13 16	Napoli 14 69 90 35 19
Bari 21 29 63 46 18	Palermo 57 72 21 58 83
Firenze 86 61 79 14 56	Roma 29 30 28 61 13
Milano 13 32 20 26 52	Firenze 34 29 1 4 80

**STATO CIVILE**

Bollett. settim. dal 27 febbraio al 5 marzo 1898

**Nascite**  
Nati vivi maschi 8 femmine 7  
» morti » 1 » 1  
Esposti » 2 » 1  
Totale N. 20

**Pubblicazioni di matrimonio**

Luigi Bianchi fabbro con Antonia Ballarin casalinga.

**Matrimoni.**

Luigi Di Giusto zolfanellaio con Maria Colautti zolfanellaia — Santo Della Rocca muratore con Maria Rabassi casalinga — Luigi Pianta muratore con Marcellina Fortificatore tessitrice — Giovanni Battista Palazzano agricoltore con Maria Vicario casalinga — Fabio Zoratto fornaciaio con Elisabetta Rizzi contadina.

**Morti a di nicil'**

Luigia Perini di Luigi d'anni 7 scolara — Maria Albertini-Andreotta fu Tomaso d'anni 53 civile — Angela Tavani-Codarini fu Giuseppe di anni 71 serva — Anna Degano di Amadio d'anni 1 e mesi 7 — Maria Tion di Luigi di mesi 2 — Gioè Barbini di Giuseppe di mesi 9 — Giuseppe Fabbro fu Giovanni d'anni 29 agricoltore — Pietro Nigris fu Giovanni d'anni 79 negoziante — Giovanni Modestini fu Leonardo d'anni 66 pensionato — Gaetana Barzaghi-Baugniet fu Marino d'anni 82 pensionata — Giacomo Carozzi fu Valentino d'anni 63 pensionato — Attilio Sponchia di Carlo d'anni 3 e mesi 9 — Pietro Mattiuzzi di Leonardo di giorni 15 — Antonio Sabbadini fu Giuseppe d'anni 77 possidente — Severo Bonetti fu Gio. Batta d'anni 71 parrucchiere

cav. Giovanni Clodig fu Valentino d'anni 70 regio professore.

**Morti nell'ospedale civile**

Angelo Dal Zotto fu Gio. Batta d'anni 68 agricoltore — Pietro Barini fu Antonio d'anni 70 agricoltore — Maria Gazzino-Zanuttini fu Antonio di anni 62 contadina — Simeone Fassinato fu Francesco d'anni 79 stalliere.

Totale N. 20.

dei quali 4 non appartenente al comune di Udine.

**ULTIME NOTIZIE**

**Felice Cavallotti ucciso in duello**

La *Stegani* comunica da Roma 6: « Nel pomeriggio, in un villino fuori di porta Maggiore, è avvenuto il duello tra i deputati Macola e Cavallotti. Vi fu un solo assalto; dopo parecchi colpi Cavallotti ebbe una puntata in bocca. La sciabola penetrò in gola e recise la vena jugulare. Si tentò la respirazione artificiale; ma dopo dieci minuti, alle ore 3.50 p. Cavallotti è morto. La salma di Cavallotti fu deposta sopra un letto nel villino. Molti amici e deputati accorsero sul luogo dello scontro. Macola è rimasto illeso.

**La causa del duello.** — Il corrispondente romano della *Gazzetta* di Venezia, aveva mandato il 17 febbraio u. s. una corrispondenza con inesatta notizia sulla adunanza della commissione che esaminava la domanda di autorizzazione a procedere contro l'on. Cavallotti. Il 24 febbraio il Cavallotti scrisse nel *Secolo* contro il Macola. Questi sfidò il Cavallotti, ma i padri d' ambe le parti non trovarono nelle offese gli estremi per un duello. Cavallotti non ismise la polemica, e, pubblicando nel *Don Chisciott* parte di una lettera giustificativa del Macola, vi aggiunse commenti dei quali questi si credette gravemente offeso e provocò il duello a condizioni gravi.

Venne accettato alla sciabola affilata e appuntata senza esclusione di colpi, guantone da sciabola senza maglia e camicia non inamidata.

Al terzo scontro Cavallotti restò ucciso. **Morale.** — Il Decalogo condanna il duello. La Chiesa colle sue scomuniche colpisce i duellanti, i padrini, ed ogni partecipante ad esso.

Le leggi dello Stato condannano pure i duellanti e chi li assiste. Ma in onta a tutte queste leggi, un falso onore suggerisce, fin nelle sfere più alte, che si possa, anzi si deva, intimare ed accettare il duello. E si lascia poi lettera morta ogni legge, e si corrompe con l'immunità accordata ai colpevoli. E se si grida da certa stampa contro l'immoralità del duello, lo si fa accademicamente, non per fermo principio di dovere, se non prova fatti recenti in cui si vide inventato il nome di *partita d'armi* per coprire un vero di duello.

La moderata *Gazzetta di Venezia* che se la prende tanto spesso coi clericali, accusandoli di offendere le leggi dello Stato, tenterà di giustificare il suo direttore, ma ogni parola di essa non potrà valere che a confermare il nostro principio che cioè i giornali sempre corrompono il popolo anche quando si danno il nome di conservatori.

*Telegrafano da Milano.* — Milano, 6. — La morte di Cavallotti ha prodotto dolorosa impressione. I giornali recanti le notizie del duello andarono a ruba. I teatri sono chiusi. I negozi portano i cartellini col motto: Lutto cittadino. Molti amici di Cavallotti partono per Roma.

**Dispacci particolari commerciali**

Il prezzo del cambio per i certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 7 febbraio a L. 105.19.

(Ag. St.) Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane nella settimana dal 23 febbraio al 7 per i daziati non superiori a L. 100 pagabili in biglietti è fissato in L. 105.20.

**Mercato del petrolio sulla piazza di Venezia e parte del Veneto per partita e vagone completo franco vagone Venezia**

Qualità del Petrolio	Marca	Prezzo per Cassetta	Peso netto per cassetta.
Americano idem	Reya-loll Splendor Adriatico	L. 21,35 » 22,60 » 21,20	Chilo 23,500 » 23,500 » 23,500

N. B. — In detti prezzi è compreso il dazio e rariale coll'aggio per pagamento in oro; per Venezia

nezia sarà da aggiungere il dazio consumo corrispondente in L. 178 per cassetta

**Oli**

NAPOLI, 6 — Olio di Gallipoli al quintale contanti L. 85,25 — pel 10 gennaio 84,96 — pel 10 marzo 84,97 — pel 10 ottobre 81,94 — pel 10 agosto 84,97 — pel futuro 77,61. — Olio di Gioia al quintale contanti L. 80,14 — pel 10 gennaio 81,81 — pel 10 marzo 80,00 — pel 10 ottobre 81,05 — pel 10 agosto 79,47 — pel futuro 78,18.

**Notizie di Borsa - del giorno 7 marzo**

<b>Rendita</b> — Ital. 5 0/0 contanti	L. 99,29
» fine mese	» 99,40
<b>Obbligazioni Asse Eccl.</b> 5 0/0	» 99,—
<b>Rendita austriaca</b>	F. 102,80
<b>Obbligazioni</b> — Ferrovie Meridionali	L. 332,—
» Italiane 3 0/0	» 315,—
<b>Fondaria d'Italia</b>	» 500,—
» 4 0/0	» 510,—
» 4 1/2	» 444,—
» Banco Napoli	» 488,—
» Udine-Ponteb.	» 511,—
<b>Fond. Cassa Risparm. Milano</b> 5 0/0	» 820,—
<b>Asioni Banca d'Italia</b>	» 120,—
» di Udine	» 130,—
» Popolare Friulana	» 83,—
» Cooperativa Udinese	» 22,—
» Cattolica di Udine	» 1850,—
» Cotonificio Udinese	» 248,—
» Veneto	» 65,—
» Società Tramvia di Udine	» 717,—
» Ferrovie Meridionali	» 516,—
» Mediterraneo	L. 105,15
<b>Cambi valute</b> Francia oblique	» 129,90
» Germania	» 28,55
» Londra	» 220,75
» Bancnote Aust. e	» 110,—
» Corone	» 21,02
» Napoleoni	L. 94,75

**Ultimi dispacci** Chiusura a Parigi Tendenza: buona

Antonio Vittori, gerente responsabile.

Leggete in quarta pagina l'interessantissimo Piano della **LOTTERIA NAZIONALE DI TORINO**

**RAIMONDO URBANI**  
Mercerie Piazza S. Giacomo UDINE

Assortimento completo in drapperie nere per l'entrante stagione, sia da paletto che da calzoni e vesti talari.

**ARREDI DA CHIESA**  
Baldacchini, Stendardi, Gonfaloni, Ombrelle per il SS. Viatico, Pianet e Stole, Veli Umrali, Veli per la B. V., Merli d'altare, Frangie, Galloni oro fino e falso. Tappeti, Damaschi in seta, lana e cotone, Tele assortite per le confraternite, Cingoli e qualunque altro articolo inerente. Prezzi da non temere qualsiasi concorrenza.

**GIUSEPPE SABOT**  
SARTE

Avverte la sua spettabile clientela che col 1. febbraio u. s. trasferì il suo laboratorio in via della Prefettura N. 10, presso la sede della società Cattolica di M. S.

Le **LAGRIME DI CHINA** del farmacista **Luigi Dal Negro** di Nimis si vendono ad it. L. UNA la bottiglia con istruzione. Sono ormai largamente provate e riconosciute quale ottimo rimedio in tutte le debolezze in genere. Deposito in Nimis presso il preparatore, in Udine presso la Farmacia **Bianchi**.

La Libreria del Patronato si è rifornita di corone di ogni qualità, dalle più semplici con legatura solida in ferro, alle più fine con legatura in ottone, in acciaio, in rame argentato ed in argento.



**PREMIATO**

**Diploma e Medaglia d'oro**

all'Esposizione Internazionale di Tolone 1897

E CON

**Grande Diploma d'onore e Croce**

all'Esposizione Internazionale di Marsiglia 1897.

**LE INSERZIONI** per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annuzi del Cittadino Italiano via della Posta 16, Udine.

**PIANO DELLA Grande Lotteria Nazionale DI TORINO**

autorizzata colla legge 1. luglio N. 251 e Decreto 27 luglio 1897.

I biglietti da emettersi sono OTTOMILA-CENTINAIA, tutti da un numero a lire Cinque ciascuno. Ciascun biglietto si può dividere in quinti, ogni quinto vale una lira. La numerazione dei biglietti segue progressiva SENZA SERIE O CATEGORIA. Sono assegnati OTTOMILA premi per il complessivo importo di DUE MILIONI di lire. I premi sono tutti in contanti senza alcuna ritenuta e vengono dalla sorte assegnati in ragione di un premio per ogni Centinaio di biglietti. A cura del Comitato esecutivo la data dell'estrazione, sarà resa pubblica con preavviso almeno di quindici giorni. L'estrazione avrà luogo in Torino con tutte le formalità e cautele a norma di legge, alla stessa potranno assistere i possessori di biglietti con diritto di controllare che tutte le operazioni inerenti procedano colla massima precisione e regolarità. L'estrazione si eseguirà nel seguente modo:

**VI SARANNO TRE URNE**

Nella prima urna si imbussoleranno quattro rotolini in ciascuno dei quali saranno descritti DUEMILA premi per l'importo di lire CINQUECENTOMILA (in tutto OTTOMILA PREMI PER LIRE DUE MILIONI) e precisamente.

Rotolino N. 1		Rotolino N. 2		Rotolino N. 3		Rotolino N. 4	
N. 1 a L. 200000	L. 200000	N. 1 a L. 100000	L. 100000	N. 1 a L. 100000	L. 100000	N. 1 a L. 100000	L. 100000
" 1 " " 10000	" 10000	" 1 " " 50000	" 50000	" 1 " " 50000	" 50000	" 1 " " 50000	" 50000
" 1 " " 5000	" 5000	" 1 " " 25000	" 25000	" 1 " " 25000	" 25000	" 1 " " 25000	" 25000
" 10 " " 1250	" 15000	" 1 " " 15000	" 15000	" 1 " " 15000	" 15000	" 1 " " 15000	" 15000
" 10 " " 500	" 5000	" 1 " " 10000	" 10000	" 1 " " 10000	" 10000	" 1 " " 10000	" 10000
" 50 " " 250	" 12500	" 5 " " 5000	" 25000	" 5 " " 5000	" 25000	" 5 " " 5000	" 25000
" 50 " " 175	" 8750	" 5 " " 1000	" 5000	" 5 " " 1000	" 5000	" 5 " " 1000	" 5000
" 125 " " 150	" 18750	" 10 " " 500	" 5000	" 10 " " 500	" 5000	" 10 " " 500	" 5000
" 250 " " 140	" 35000	" 50 " " 250	" 12500	" 50 " " 250	" 12500	" 50 " " 250	" 12500
" 500 " " 130	" 65000	" 50 " " 175	" 8750	" 50 " " 175	" 8750	" 50 " " 175	" 8750
" 1000 " " 125	" 125000	" 125 " " 150	" 18750	" 125 " " 150	" 18750	" 125 " " 150	" 18750
		" 250 " " 140	" 35000	" 250 " " 140	" 35000	" 250 " " 140	" 35000
		" 500 " " 130	" 65000	" 500 " " 130	" 65000	" 500 " " 130	" 65000
		" 1000 " " 125	" 125000	" 1000 " " 125	" 125000	" 1000 " " 125	" 125000
N. 2000	per L. 500000	N. 2000	per L. 500000	N. 2000	per L. 500000	N. 2000	per L. 500000

La seconda urna conterrà CENTO ROTOLINI, da un numero ciascuno, aventi la numerazione da Uno a Cento. La terza Urna conterrà DUEMILA ROTOLINI coll'indicazione dei Duemila premi descritti nel rotolino da sorteggiarsi dalla prima Urna.

Si estrarrà un rotolino DALLA PRIMA URNA, e si imbussoleranno NELLA TERZA URNA DUEMILA cartoncini su ciascuno dei quali sarà trascritto IL PRECISO IMPORTO DI UNO DEI DUEMILA PREMI INDICATI NEL ROTOLINO ESTRATTO.

Per assegnare i premi si estrarrà un rotolino dalla seconda urna, e il primo numero estratto segnerà il numero vincitore compreso nel primo centinaio di biglietti, in quello cioè colla numerazione da uno a cento. Si estrarrà poscia un rotolino dalla terza urna, e il premio indicato sopra questo spetterà al numero estratto dalla seconda urna.

Assegnato in questo modo un premio, il rotolino estratto dalla seconda urna verrà rimbussolato nella stessa urna numero due, e quello estratto dall'urna numero tre, indicante l'importo del premio assegnato, verrà distrutto. Si rinnoverà l'operazione nello stesso identico modo per assegnare il premio al secondo centinaio di biglietti, a quello cioè colla numerazione da 101 a 200 — e così di seguito sempre progressivamente sino all'assegnazione dei Duemila premi imbussolati nella terza urna. Così p. e. se il primo estratto dalla seconda urna fosse il N. 52 e quello estratto dalla terza urna portasse l'indicazione — LIRE MILLE — al numero 52 appartenente al PRIMO CENTINAIO di biglietti verrebbe assegnato il premio da MILLE LIRE.

Se il secondo estratto dalla seconda urna fosse il N. 23 e quello estratto dalla terza urna portasse l'indicazione LIRE CINQUANTAMILA, al numero 23 appartenente al SECONDO CENTINAIO di biglietti, e cioè al N. 123 verrebbe assegnato il premio di LIRE CINQUANTAMILA.

Se il terzo estratto dalla seconda urna fosse il N. 100 e quello estratto dalla terza urna portasse l'indicazione LIRE CENTOMILA, al numero Cento appartenente al terzo centinaio di biglietti, e cioè al N. 300 verrebbe assegnato il premio di LIRE CENTOMILA.

Assegnati in questo modo DUEMILA PREMI, si estrarrà un secondo rotolino dalla prima urna e si imbussoleranno nella terza urna i Duemila premi nello stesso descritti per assegnarli nel modo indicato alle successive duemila centinaia di biglietti.

Questa stessa operazione si ripeterà altre due volte per assegnare progressivamente a ciascuna delle Ottomila Centinaia di biglietti che compongono la Lotteria un Premio.

Con questo sistema l'estrazione procederà chiara e persuasiva, la verifica è resa facilissima, non vi possono essere dubbi né reclami.

Prezzo del biglietto intero franco di ogni spesa in tutto il regno I. 5. Prezzo del quinto di biglietto Lire Una. — Alle richieste di quinti di biglietto si raccomanda di unire Cent. 15 per le spese d'invio.

Scrivere ben chiaro senza abbreviazioni il nome, cognome e l'indirizzo per evitare errori nella spedizione.

I biglietti si vendono in TORINO presso il Comitato Esecutivo dell'Esposizione (Sezione Lotteria).

In GENOVA presso la Banca F.lli CASARETO di F.seo, Via Carlo Felice, N. 10. — In UDINE presso LOTTI e MIANI, Piazza V. E. — GIUSEPPE CONTI, Via del Monte e presso tutti gli uffici Postali autorizzati dal Ministero delle Poste e dei Telegrafi.

**ANTICANIZIE - MIGONE**



È un preparato speciale indicato per ridonare ai capelli bianchi ed indeboliti, colore, bellezza e vitalità della prima giovinezza. — Questa impareggiabile composizione per capelli non è una tintura, ma un'acqua di soave profumo che non macchia né la biancheria né la pelle e che si adopera colla massima facilità e speditezza. Essa agisce sul bulbo dei capelli e della barba fornendone il nutrimento necessario e cioè ridonando loro il colore primitivo, favorendone lo sviluppo e tendendoli flessibili, morbidi ed arrestandone la caduta. Inoltre pulisce pienamente la cotenna, fa sparire la forfora.

Una sola bottiglia basta per conseguire un effetto sorprendente. Costa L. 4 la bottiglia.

**ATTESTATO**

Signori ANGELO MIGONE e C. — Milano.

Finalmente ho potuto trovare una preparazione che mi ridonasse ai capelli ed alla barba il colore primitivo, la freschezza e bellezza della gioventù, senza avere il minimo disturbo nell'applicazione.

UNA SOLA BOTTIGLIA DELLA VOSTRA ACQUA ANTICANIZIE MI BASTÒ, ed ora non ho più un solo pelo bianco. Sono pienamente convinto che questa vostra specialità non è una tintura, ma un'acqua che non macchia né la biancheria né la pelle, ed agisce sulla cute e sui bulbi dei peli facendo scomparire totalmente le pellicole e rinforzando le radici dei capelli, tanto che ora essi non cadono più, mentre corsi il pericolo di diventare calvo.

PRIMARIO ENRICO

Si vende presso tutti i Profumieri, farmacisti e droghieri.

Deposito gen.le A. MIGONE e C. Via Torino, 12. MILANO. Alle spedizioni per pacco post. aggiungere cent. 80.

**L'OROLOGIO**

è ora l'indispensabile per tutti,

è l'oggetto il più aggradito anche come regalo, ben inteso che sia di buona qualità ed economico.

I prezzi qui sotto vi confermano tutto e per trovarvi soddisfatti non avete che a rivolgervi al negozio di

Orologeria di LUIGI GROSSI

IN MERCATOVECCHIO, 13 — UDINE

Remontoirs metallo	da L. 5 in più
detti " per signora	" 7 "
detti " con automatici	" 8 "
detti in acciaio ossidati	" 9 "
detti in argento con calotta d'arg.	" 11 "
idem in argento con 3 casse d'arg.	" 14 "
detti d'oro fino per signora	da " 28 "

Regolatori. Pendole. Sveglie ultime novità — dal genere corrente al più fino.

Si assume qualunque riparazione a prezzi discretissimi, e con garanzia di un anno.

**THE MUTUAL**

LIFE INSURANCE COMPANY OF NEW YORK

Compagnia mutua d'Assicurazione sulla vita di New York

CON SEDE GENERALE PER L'ITALIA IN GENOVA — Fondata nel 1842

Presidente **RICHARD A. Mc. CURDY** — Dirett. Gen. per l'Italia: **Cav. G. COLTELLETTI**

La più potente Compagnia d'Assicurazione del mondo avendo un fondo di riserva di oltre 1 miliardo e 146 milioni delle quali 2,266,200 investito in rendita italiana 5 10/100 quale deposito presso il Governo italiano (art. 145 del Codice di Commercio).

La **The Mutual** merita la preferenza per la ragione che essa occupa il posto più importante fra le Compagnie di Assicurazione sulla Vita del mondo.

Le sue polizze sono le più liberali che siano state mai offerte da qualsiasi Compagnia di Assicurazione. Essendo incontestabili, esse offrono una eredità sicura e non un possibile litigio.

Le sue polizze non contengono restrizioni riguardanti residenze e viaggi, né riguardanti occupazioni, dopo d'essere state due anni in vigore. Esse sono le forme di contratti di sicurezza le più semplici e le più complete che sia mai state ammesse.

Se il portatore d'una polizza soddisfa i premi vita durante, la Compagnia pagherà l'intero valore della polizza alla sua morte.

Le sue polizze con distribuzione dopo venti anni a vita intera, e vita intera pagamento limitato, sono: Semplici ed assolute promesse di pagare — Incontestabili dopo due anni — Indecadibili dopo tre anni. — I migliori contratti emessi della migliore Compagnia.

Le sue polizze miste convertibili in assicurazione a vita intera assicurano: Una rendita garantita. — Un impiego sicuro. — Risultati eccellenti.

La **Mutual Life** ha forma di polizze liberalissime e le sue tariffe sono mitissime.

Agente Generale per la provincia di Udine è il **Cav. UGO LOSCHI**, via della Posta 16, UDINE.